

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

13

sabato 7 giugno 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

10 ECONOMIA & LAVORO

Le Vacanze

Solo un italiano su quattro andrà in vacanza questa estate e il 51% di questi starà fuori al massimo una settimana. È quanto sostiene un'indagine dell'Adoc, secondo cui, a causa del caro-vita, quest'anno ci sarà il «boom» dei viaggi a rate



CRAI SBARCA IN CINA CON L'INSEGNA PIAZZA ITALIA

Crai sbarca in Cina. La cooperativa milanese attiva nella distribuzione ha costituito, con il sostegno della Simest, la Crai Beijing Commercial Ltd, che si appresta ad aprire il primo dei quattro negozi inizialmente previsti nella Repubblica Popolare. Si tratta di uno spazio di 3.600 metri quadrati a Pechino, che avrà l'insegna «Piazza Italia». La Crai cinese è stata costituita attraverso Trading Agro Crai.

AZIONE COMUNE CONTRO LE FS SE TAGLIANO I TRENI PENDOLARI

«Se verranno effettuati dei tagli dei servizi a danno dei pendolari noi proclameremo delle class action contro le Ferrovie e una forte protesta sociale e politica contro questo Governo»: lo sostengono in una nota Adusbef e Federconsumatori protestando contro il mancato trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni, per la conclusione dei contratti di servizio (250 milioni) e contro i tagli dei servizi ferroviari per i pendolari.

Tremonti risparmia a spese della Lombardia

Un miliardo di investimenti dell'Inail (tre in tutta Italia) bloccato per coprire il decreto sull'Ici

di Marco Tedeschi / Milano

CON LA FALCE Protesterà Formigoni? Griderà Bossi contro Roma ladrona? Perché una loro sdegnata reazione sarebbe ben comprensibile di fronte a quell'agitare convulso di falce del ministro valtellinese dell'Economia, Giulio Tremonti, che taglia

alla Lombardia decine di milioni di investimenti. Oddio, Tremonti distribuisce le sue attenzioni lungo tutta la penisola, ma sembra che se la voglia godere in particolare nei confronti della sua regione: un miliardo sui tre che l'Inail, l'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, aveva investito per opere tutte di una certa rilevanza sociale, tra scuole, università, ospedali e edifici della polizia. Qualche esempio lombardo: il nuovo ospedale del «Carlo Besta», un centro d'eccellenza per la neurologia che da decenni attende una sede adeguata, l'Istituto dei tumori, altro centro d'eccellenza in cerca di spazio, le residenze universitarie di Lecco e di Milano, il polo universitario ospedaliero di Rozzano.

Ovviamente l'elenco delle opere «cestate» (molte delle quali già in fase di progettazione avanzata, altre con i cantieri) è lungo e leggendo le sorprese sono molte: ad esempio, mentre si fa propaganda di sicurezza e di lotta al crimine, si toglie di mezzo la cittadella della polizia di Napoli (ma capita anche nella Roma di Alemanno, ai danni invece della direzione centrale della polizia), mentre si predica di ricerca scientifica, si toglie di mezzo il polo delle biotecnologie di Messina o il polo di ricerca agraria di Monterotondo a Roma oppure il centro per la ricerca sul diabete di Perugia. Se nella ripartizione dei tagli la prima vittima è la Lombardia, anche il Nord

paga un poco più del Centro (1.149 milioni contro 1.126, 37,6 per cento contro 36,9), che il Sud, avendo meno degli altri, meno si vede togliere (778 milioni, pari al 25,5 per cento). In tutto l'Inail aveva da investire tre miliardi e cinquanta milioni circa, soldi che finiranno nei conti di Tremonti a coprire la sua politica (vedi l'ultimo decreto fiscale) e a chiudere qualche buco, compreso quello motivato dalla caduta dell'Ici. Conti e tagli sono stati denunciati dal comitato economia e finanze, quello «diretto» da Pierluigi Bersani, del Partito democratico. «Ma non è la prima volta - racconta il deputato pugliese Francesco Boccia - che il ministro prende di mira l'Inail. Perché gli stessi soldi se li era messi da parte già a fine 2005 con la finanziaria 2006. Poi, nato il governo Prodi, il lavoro di Cesare Damiano, di Enrico Letta e di Paola Schioppa aveva consentito di sbloccare una prima tranches di investimenti, adeguando via via il provvedimento prima nella finanziaria 2008 poi con il decreto mille proroghe. Consentendo insomma agli enti previdenziali di utilizzare i cospicui avanzi di gestione. L'Inail aveva avviato una consultazione con i sindacati, con i presidenti di regione, insomma s'era mossa nel territorio, selezionando una serie di investimenti in campo sociale». Continua Boccia: «Conclu-

Tra le opere cancellate la nuova sede del Neurologico Besta e quella dell'Istituto dei tumori a Milano

I TAGLI AGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI DELL'INAIL		
Regione	Opera	Tagli (milioni di euro)
Calabria	Centro polifunzionale sclerosi multipla di Bova Marina	10
	Residenza per studenti di Catanzaro	15
	Centro di Riabilitazione di Chiaravalle	13
Campania	Polo pediatrico di Acerra	135
	Edificio universitario di Benevento	30
	Residenza per studenti di Benevento	24
	Edifici universitari a Napoli	30
	La cittadella della Polizia di Napoli	300
Puglia	Residenze per studenti e centri servizi nel quartiere Mungivacca di Bari	63,5
Sardegna	Centro di riabilitazione diagnosi e ricerca di Olbia	60
Sicilia	IV Polo universitario siciliano di Enna	78
	Polo di innovazione delle biotecnologie di Messina	20
SUD		778,5
		25,5% del totale
Lazio	Polo di ricerca agraria di Monterotondo	175
	Direzione centrale della Polizia di Roma	107
	Direzione centrale della Polizia di Roma	140
	Campus universitario scientifico di Acilia - RM	126
	Campus universitario di Roma Pietralata	200
	Campus universitario di Roma Torvergata	170
	Facoltà di ingegneria e agraria di Sesto Fiorentino	100
Toscana	Residenza per gli studenti a Perugia	60
	Uffici della Regione Umbria a Perugia	38,2
Umbria	Centro internazionale per la ricerca sul diabete di Perugia	10
CENTRO		1.126,2
		36,9% del totale
Emilia Romagna	Residenza per studenti di Bologna	4
	Struttura Asl Bologna Sud	15,5
Lombardia	Porzione di nuovo ospedale di Cona (Ferrara)	60,8
	Nuovo polo universitario di Lecco	23,5
	Campus universitario di Lecco	20
	Centro di ricerca biomedica e sul cancro di Milano	92
	Campus universitario e dipartimento elettronica	120
	Nuovo ospedale Carlo Besta di Milano	120
	Istituto per lo studio e la cura di tumori di Milano	241
	Nuovi spazi e servizi per l'Università Bicocca di Milano	73
	Strutture per residenze universitarie a Milano	223
	Polo universitario ospedaliero di Rozzano	46
	Piemonte	Centro di riabilitazione cardiologica a Canelli
Struttura Asl di Mondovì		8,4
Veneto	Residenza sanitaria a Caorle	24
	Servizi riabilitativi poliomieltici di Malcesine	33
	Centro di Formazione per disabili di Padova	12
	Centro di riabilitazione di Cortina	18
NORD		1.149,2
		37,6% del totale
TOTALE		3.053,9

Fonte: comitato economia e finanze PD

sione: l'elenco degli investimenti era stato fatto, alcune opere erano state progettate... Ma cambia il governo e s'arriva al decreto Ici. La copertura finanziaria la conosciamo una settimana dopo e si scopre anche questo... Visto che la Lombardia è la regione più colpita mi piacerebbe sentire adesso che ne pensa Formigoni, dopo averlo sentito protestare e rivendicare a tutte le riunioni del famoso Tavolo per Milano, alle quali anche a me è capitato di partecipare. L'ultima considerazione riguarda ancora Tremonti: anche in questa circostanza si conferma la sua indifferenza ai problemi del welfare».

Interventi sbloccati dal governo Prodi
La denuncia del Pd
Boccia: «Totale indifferenza al welfare»

Interventi sbloccati dal governo Prodi
La denuncia del Pd
Boccia: «Totale indifferenza al welfare»

L'opinione

Chi vuole far slittare la «class action»?

ANGELO DE MATTIA

Entrerà in vigore, come prescritto, fra 22 giorni - il 29 giugno - la class action, l'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, disciplinata dalla legge finanziaria 2008? Il dubbio è legittimo perché si stanno diffondendo voci su di un possibile slittamento - senza o con sostanziali modifiche - del decollo di questo istituto introdotto dopo aspri passaggi parlamentari per migliorare, nel caso di danni subiti, la protezione dei consumatori e dei risparmiatori, ridurre i costi di accesso alla giustizia e, più in generale, riequilibrare i rapporti tra imprese e contraenti deboli, stimolando così una maggiore efficienza del mercato. Le ragioni dello slittamento risiederebbero nell'inadeguatezza della normativa approvata; ma si aggiungerebbe anche l'uso alternativo del diritto, come un tempo si sarebbe detto, l'utilizzo, cioè, dell'idea lanciata dal Ministro Brunetta di estendere la class action alla pubblica amministrazione. Un proposito in sé interessante, ma che comporta la necessità di risolvere problemi assai complessi, innanzitutto perché nei confronti dell'amministrazione pubblica si fanno valere e si tutelano prevalentemente, come sancito dalla Costituzione, interessi legittimi più che diritti: un buon motivo per la proroga, magari pensando alle calende greche. È comunque presumibile che chi ha paura della class action stia adoperandosi per sostenerne lo slittamento. Il testo di legge - a monte del quale sono anche questioni di ordine costituzionale - non è un esempio di nomina felice, in particolare per i profili procedurali. Secondo alcuni, la funzionalità ne è toccata soprattutto perché mancano i criteri per l'individuazione delle associazioni che possono agire in giudizio. Ma si trascura di segnalare che la legge demanda questa materia a un decreto interministeriale, sentite le Commissioni parlamentari competenti, a tutt'oggi non adottato.

Se, anziché pensare alla proroga dell'entrata in vigore, si emanasse questo provvedimento, una critica importante sarebbe superata. Meno rilevante è l'altra osservazione che fa leva sull'assenza di giudici specializzati in questo campo: occorre frenare la tendenza a volere per ogni materia il magistrato specializzato, anche perché alla lunga si rischia di incappare nel divieto costituzionale dell'istituzione di giudici speciali.

Ma decisivo è che, dopo l'approvazione della class action, era opinione largamente condivisa che si sarebbe osservato un primo andamento delle decisioni dei magistrati, insomma della giurisprudenza, per valutare poi gli eventuali correttivi. Di qui l'opportunità di comportamenti prudenti, da parte dei consumatori, nel proporre le prime azioni collettive, da basare su elementi solidi, capaci di resistere in giudizio. Si aggiunga anche che sarebbe dispo da come la disciplina sarebbe stata ritenuta dalla giurisprudenza - se solo processuale o anche sostanziale - per trarne le conseguenze sull'applicabilità o no alle controversie relative a vicende nate prima della sua approvazione: argomento delicatissimo.

Ma se si intendesse veramente, dal Governo, chiarire questo e qualche altro punto e nel contempo non si volesse dare un segnale di rinvio, potrebbe essere emanato un provvedimento interpretativo di urgenza, ferma restando la data dell'entrata in vigore. Insomma, il tempestivo decollo della class action costituisce la cartina di tornasole della validità della «filosofia» sottesa a quanto finora si è agitato dall'Esecutivo nei confronti di banche, petrolieri, percettori di superprofitti, accompagnando il tutto con citazioni parziali di Einaudi. È qui che si vede se il Governo è interessato a rapporti equilibrati tra aziende fornitrici di beni e servizi e consumatori e utenti, e se intende regolare meglio il mercato. Oppure se tutto finisce alla vecchia maniera, desinit in piscem, come dicevano i romani.

Il petrolio e la disoccupazione Usa mandano ko le Borse

Venerdì nero con quasi 150 miliardi di euro bruciati nei mercati europei. In Piazza Affari giù i titoli finanziari e la Fiat

Milano

È stato l'ultimo giorno di contrattazioni della settimana, in Europa sono andati in fumo qualcosa come 150 miliardi di euro, e quindi per l'ennesima volta si può parlare di venerdì nero delle Borse. In particolare, le piazze del nostro continente, dopo un avvio positivo sulla scia dell'andamento dei mercati asiatici, nonché sulle buone previsioni relative all'apertura pomeridiana di Wall Street, hanno bruscamente invertito la rotta sotto la concomitante pressione di una serie di fattori.

A deprimere le Borse hanno contribuito la nuova impennata dei prezzi del petrolio, con il greggio che ha fatto registrare un nuovo record a New York oltrepassando quota 136 dollari, il rafforzamento continuo dell'euro, con l'attesa per un aumento dei tassi di interesse nella zona euro già nel mese di luglio prossimo. A dare il finanziario colpo di grazia ci si è messo poi il dato Usa sulla disoccupazione, salita oltre le attese fino al 5,5% nel mese di maggio, il che ha inevitabilmente cambiato l'umore Ol-

treoceano con un avvio nettamente in calo per Wall Street, ed alimentando le vendite anche nel vecchio continente. I settori che hanno risentito maggiormente della situazione sono stati il bancario, perché un rialzo dei tassi mette sotto

Il greggio registra un nuovo record a New York oltrepassando quota 136 dollari

pressione il costo della raccolta, il comparto assicurativo, quello automobilistico e del trasporto aereo. Per quanto riguarda Piazza Affari, si sono registrate pesanti perdite per i due indicatori principali, ormai retrocessi sui livelli di marzo. Il Mibtel e lo S&P/ Mib hanno perso, rispettivamente, il 2,16% a quota 24.635 e il 2,42% a 31.754 punti. A penalizzare il listino milanese, come del resto le principali piazze finanziarie europee, è stato soprattutto l'andamento fortemente negativo di finanziari e del comparto delle telecomunicazioni. Hanno retto, invece,

gli energetici, favoriti dal rialzo delle quotazioni del greggio: Saipem +0,56%, Snam Rete Gas ha limato lo 0,12%, Tenaris +0,44%, Eni -0,94%, mentre Enel ha chiuso a -1,48%. Ben diverso l'andamento dei titoli finanziari, con Generali -1,69%, Mediobanca -5,65%, Unicredit -3,85%, Intesa Sanpaolo -3,34%, Mediobanca -4,41%. Spostandosi sulle tic, rialzi anche su Telecom Italia (-4% a 1,393 euro) mentre Fastweb è arretrata dell'1,22%. Infine Fiat, è arretrata del 4,5% scendendo al di sotto della soglia psicologica dei 13 euro per azione (12,94).

MUTUI

Italia a rischio, Macquarie chiude i rubinetti

Dopo gli Usa e l'Australia, ora tocca all'Italia. Macquarie, «big» australiano dei mutui, chiude i rubinetti del credito ipotecario anche nella Penisola, finora ritenuta una roccaforte del risparmio «sicuro».

Tutta colpa delle difficili condizioni di finanziamento e del mercato creditizio a livello globale. Ma la banca di Sydney ha deciso ieri la «cessazione dell'attività di erogazione di nuovi mutui» dopo le ultime stime di Bankitalia, che parlano di una aumentata difficoltà degli italiani a pagare il mutuo.

Per mesi esente da forti contraccolpi da parte della crisi dei mutui, ora anche la Penisola si scopre in parte vulnerabile al dissesto dei mutui partito dagli Usa. E l'uscita di Macquarie, operativa in Italia dal 2005, rischia di suonare il campanello d'allarme per altri istituti di credito, italiani e stranieri, che potrebbero imitarla per non ritrovarsi anche in Italia con troppi crediti in sofferenza difficili da gestire.

La decisione di Macquarie, che comunque «continuerà a gestire le posizioni relative a tutti i mutui finora erogati» senza alcun cambiamento, ha effetto da lunedì 9 giugno. E l'Italia è l'ultimo paese in ordine di tempo in cui la banca ha deciso lo stop sui mutui, dopo Australia (a gennaio) e Stati Uniti (a marzo).